

TEMI DEL GIORNO

La lotta degli studenti

DALLA LOMBARDIA alla Calabria, in molte città d'Italia si sono svolte o sono in corso manifestazioni di piazza che vedono protagonisti gli studenti medi in una progressione di lotte: semina studenti professionali in sciopero a Milano, scioperi generali a Forlì, a Bari e a Reggio Calabria, migliaia di giovani nelle strade di Napoli e di Roma. L'Italia burocratica è preoccupata. Dalle vecchie e amfiprotte strutture della scuola italiana nasce quella coscienza nuova che sola può rinnovarla.

I problemi per cui gli studenti protestano sono ancora quelli tradizionali, che in vent'anni la classe dirigente capitalistica non ha saputo risolvere, e che oggi il centro sinistra vuole aggravare. Ma il fatto nuovo è lo spirito con cui gli studenti scendono in piazza, rivelando una maturità politica mai registrata finora. Essi si rendono conto che il loro problema non sono le anomalie occasionali, bensì rappresentano l'espressione della crisi della scuola: una scuola dove opera la discriminazione di classe, in cui il diritto allo studio è lettera morta, incapace di garantire un domani sicuro. Gli studenti romani si sono visti chiudere i battenti in faccia dal provvedimento, gli studenti forlivesi hanno chiesto che il provvedimento se ne vada. È una ondata di ribellione antiburocratica, animata dalla volontà di poter contare, decidere di ciò che riguarda la propria vita e i propri interessi, vissuti giorno per giorno entro le mura scolastiche. Ma il lato più importante di queste lotte hanno rivelato è la coscienza del modo nuovo in cui si pone il rapporto tra la scuola e la società, del valore centrale che assumono i temi dello sbocco professionale, della qualificazione, del ruolo dei tecnici nel processo produttivo, dei compiti di formazione culturale e professionale della scuola. Da questa coscienza nasce la dimensione sindacale assunta dal movimento, che si propone di difendere tutti gli aspetti della condizione studentesca e si atesta su un organico programma di riforma. A Napoli, Pisa, Bari, Roma è sorta l'Unione Studenti Medi, la nuova organizzazione sindacale degli studenti medi; essa può divenire, sull'onda crescente delle agitazioni, una importante realtà nazionale, capace di unificare la lotta di tutti gli studenti della penisola con uno scopo ben preciso: combattere le scelte del governo di centro sinistra per realizzare una scuola radicalmente nuova, in una società democratica.

Roberto Viezzi

Un caos che costa

L'1970 DOVREBBE segnare l'inizio di un «nuovo ordine tributario»: il ministro Preti non perde occasione per prometterlo. Intanto non passa mese che il governo non prenda una misura che aggrava ed assapora l'attuale sistema, sovrappiù ingiusto ed arcaico al punto di vista degli effetti economici. Sicché la massa dei contribuenti - lavoratori e consumatori - vengono trattati come quel tale asino sulla cui groppa veniva aggiunta via via una fascia di legna, anche cadde sotto il peso che lo schiacciava.

Un caos che costa

L'ultima decisione di questo tipo è la proroga della legge 5 novembre 1964 n. 1162, decisa dal Consiglio dei ministri nell'ottavo giorno. Con questa decisione, presa in quattro o quattro giorni, i consumatori continueranno a pagare l'addizionale del 20% sulle aliquote della imposta Generale Entrata. Il tratta di una «fascina di legna» abbastanza pesante perché questa addizionale ha fruttato negli anni passati 200 miliardi l'anno, cifra che tende a salire e che per l'attuale esercizio finanziario è valutata in 225 miliardi di lire.

Diamante Limiti

Ridicola - tristemente ridicola - è stata la scusa portata per giustificare questa decisione: tanto, è stato detto, per il 1970 l'IGE deve essere trasformata, tanto vale che i contribuenti paghino anche l'addizionale. Il che, come ragionamento, è veramente roba da matti. O da furbi. In realtà non si vuole rinunciare a quella magra ricchezza pagata dai consumatori perché in caso contrario si dovrebbe far fronte al minore incasso, magari chiamando in causa i possessori di grandi redditi.

Ma il caso dell'addizionale IGE non è isolato. Poco prima il governo aveva deciso di prorogare la sovrimposta sulla benzina (10 lire al litro) che da un elemento di solidarietà con gli alleamenti passa ad essere un elemento di profitto per le compagnie petrolifere. Un caos, insomma. Un caos che costa cara, e che si ripresenta ogni volta che i contribuenti italiani, mentre fa molto comodo a coloro che possiedono grandi redditi, ma che non hanno grandi redditi o affatto.

Mentre proseguiva al «Brancaccio» l'assemblea indetta dalla Lega

Sindaci in Parlamento per difendere la vita dei Comuni

Una delegazione di amministratori ha interrotto la riunione della Commissione Interni - Chiesta l'approvazione urgente delle proposte di legge sulla indennità di carica, assistenza e pensione - Severa critica del senatore Bonacina (PSU) alla legge governativa sulla finanza locale

I sindaci questa volta hanno messo da parte gli ordini del giorno, che spesso lasciano il tempo che trovano: si sono mossi loro dalla Sala Brancaccio dove da due giorni discutono nell'assemblea indetta dalla Lega dei Comuni democratici, portando direttamente in Parlamento il dramma dei Comuni ormai soffocati dai debiti, spiegando che il mestiere del sindaco è diventato impossibile. Venti sindaci si sono recati prima al Senato. Dopo vivaci insistenze è stato ottenuto che la Commissione Interni, che è presieduta dal dc Schiavone, interrompesse i suoi lavori e ricevesse la delegazione. «Migliaia di amministratori di Comuni inferiori a mille abitanti - ha detto il sindaco di S. Casciano, Ciapetti, che guida la delegazione - ricevano una indennità di carica di appena 30 mila lire al mese; inoltre non godiamo della

assistenza malattia e della pensione. Si può fare il sindaco in questa situazione?». È chiaro che i sindaci non pongono richieste esdindacali: essi fanno presente che se non si garantisce agli amministratori, specie a quelli dei Comuni più piccoli, un minimo di tranquillità si creano le condizioni in cui nessuno vorrà più fare il sindaco. Si tratta, dunque, di un attacco alla vita stessa dei Comuni da una parte e di un aspetto della battaglia per una effettiva conquista dell'autonomia locale dall'altra.

Alla Commissione Interni del Senato giace da lungo tempo la proposta di legge del senatore comunista Fabiani che prevede la istituzione del servizio di assistenza malattia e la pensione per gli amministratori comunali. Proprio in questi giorni è stato deciso l'esame della pro-

posta in sede referente: è un passo avanti, ma è chiaro che la procedura scelta segna in partenza la sorte del provvedimento. Affinché la legge possa essere approvata dai due rami del Parlamento entro la fine della legislatura è necessario che la Commissione ne discuta in sede legislativa. Questo ha chiesto la delegazione di sindaci e i senatori hanno preso impegno nel senso richiesto. Analogo passo i sindaci hanno poi compiuto alla Camera dove sono stati ricevuti dal presidente della Commissione Interni, on. Sullo, e da parlamentari di diversi partiti. «Questa Commissione giace, invece, la proposta di legge del PCI che prevede la corresponsione ai sindaci di una indennità di carica adeguata alla loro funzione ed alle loro reali necessità di vita.

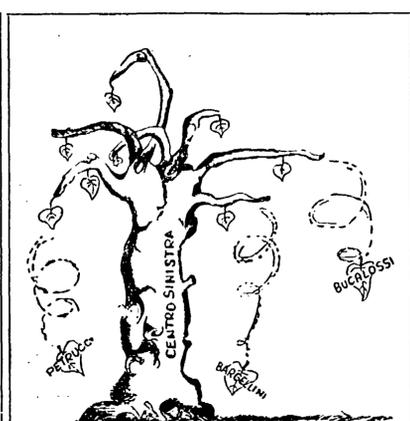
Anche alla Camera la delegazione di sindaci ha chiesto la procedura d'urgenza e lo on. Sullo si è impegnato a far approvare il provvedimento entro la fine di dicembre.

I sindaci sono poi tornati all'assemblea del Brancaccio dove hanno riferito dei risultati conseguiti. «È un primo successo», hanno detto - «ma non bisogna farsi illusioni». Perciò l'assemblea ha deciso di convocare per il 28 dicembre alla Casa della Cultura di Roma, proprio davanti a Montecitorio, una nuova riunione di sindaci e di amministratori di tutta Italia. Se a quella data le due proposte di legge non saranno state approvate i sindaci faranno sentire nuovamente la loro voce al Parlamento.

D'altra parte sarà quella l'occasione per portare avanti la battaglia sugli altri due punti essenziali per la vita degli enti locali: il ripiano dei debiti e l'emanazione di provvedimenti urgenti che incidano nell'attuale meccanismo di bilancio in modo da assicurare alle casse comunali nuove entrate e non riprodurre i debiti.

Il provvedimento governativo sulla riforma tributaria, nella parte dedicata alle entrate della finanza locale, e quello che prevede misure contingenti per risolvere il problema della crisi finanziaria dei Comuni, anzi lo aggravano perché tendono a limitarne ancor più l'autonomia. Ed è significativo che anche da parte socialista sia venuto un giudizio fortemente critico. Il sen. Bonacina, del PSU, membro della Segreteria della Lega, non potendo tenere il discorso conclusivo perché impegnato al Senato, ha però inviato all'assemblea una lettera in cui esprime il suo «netto dissenso» dai due disegni di legge.

La lotta per la riforma della finanza locale e per l'autonomia entra, dunque, in una fase decisiva: il governo con la scusa di voler aiutare i Comuni mira a distruggere ogni libertà finanziaria, mentre la Chiesa, con la carica di segretario, lo ha dichiarato il cardinale Ildemaro Antonucci che ha definito «probabile» la «sostituzione di una religione» alla carica di sottosegretario della Congregazione di cui è responsabile.



Autunno: cadono le foglie

La reazione al voto della commissione Giustizia

Intransigente la DC sul divorzio: ostruzionismo

Ricattatorio intervento dell'«Osservatore Romano» e una risposta polemica dell'«Avanti!»

«Opposizione assoluta e costante» al progetto Fortuna sul divorzio - dice il dc Lucifredi - «Opposizione ferma e totale da parte dc», promette l'Osservatore Romano. La prima è un'intransigente dichiarazione di ostinazione. «Noi - ha precisato Lucifredi - continueremo ad opporci a questa legge utilizzando tutti i mezzi procedurali e regolamentari che abbiamo a disposizione». Il secondo è un pesante intervento polemico che fa balenare minacciosamente il ricatto: «Chi ha pensato al disegno di legge in questione, chi lo sollecita e lo spinge, deve aver messo sulla bilancia il pro e il contro. Eventuali recriminazioni sarebbero perciò fuori argomento». Il «contro» sarebbe dunque una crociata quarantottesca in nome della «stabilità degli istituti», per reprimere le aspirazioni che a parere dell'Osservatore «ripugnano all'animo dei cattolici». Siamo all'indomani dell'appro-

vaazione del principio del divorzio alla commissione Giustizia della Camera ed «effettivamente - per dirla con lo stesso giornale vaticano - si tratta di una grossa novità». È un serio colpo che la DC ha ricevuto e questo spiega il tono delle reazioni. D'altra parte - lo ricorda l'on. Fortuna - «presso le commissioni competenti dal gennaio di quest'anno fino ad oggi si sono avute quattro votazioni nelle quali si è delineata una maggioranza chiara e netta. A questo punto il problema che si pone è quello di un corretto funzionamento del Parlamento. Sembra giunto il momento di applicare quelle norme regolamentari che vogliono che l'esame delle leggi presso le commissioni in sede referente sia rapido e succinto e che vengano evitate scoperte manovre ritardatrici. Comunque noi continueremo a portare avanti la nostra battaglia».

In risposta all'Osservatore esce anche un corsivo dell'«Avanti!» che invita a non trasferire il dibattito dal terreno del costume e della morale corrente a quello del conflitto di fedi. L'opposizione dei cattolici al divorzio ha una motivazione non morale, ma religiosa. Perché dovrebbero subirla - si chiede il quotidiano socialista - anche i non cattolici? E in quale conto l'organo vaticano tiene quei cattolici che si sentono rappresentati dai partiti favorevoli al progetto Fortuna? E che giudizio dà di quei paesi, a maggioranza cattolica, dove il divorzio esiste da decenni?

Si riparerà della questione anche al congresso dc che si apre giovedì prossimo a Milano. La fase preparatoria termina domani con le assemblee provinciali di Aosta, Agrigento, Bolzano e Forlì che danno in tutto quarantamila voti, il 2,5 per cento del totale. Un campione così ristretto della periferia del partito non può ormai alterare il quadro dei rapporti di forza tra i vari schieramenti quale è uscito dai pregressi delle settimane scorse. Sempre in campo dc è tornato in discussione il progetto di legge Guicciardini sull'Università. I più ampi settori universitari lo respingono. Rumor e il direttivo dei deputati dc confermano invece il loro «appoggio» e si orientano a presentare una serie di emendamenti che non cambieranno la sostanza dell'accordo siglato al vertice del centro sinistra.

Da segnalare infine un colloquio al Quirinale tra Saragat e Moro.

Prete decreta: chi fuma sigarette di contrabbando sarà punito

Ad una interrogazione dell'on. Usardi, socialdemocratico, sulle «energie» messe a disposizione per la repressione del contrabbando di sigarette, Preti ha risposto minacciosamente toni e fulmini. Ogni mese, puntualmente, l'on. Usardi interroga il suo collega di partito sui «problemi del tabacco». E ogni mese Preti va alla Camera, risponde, poi si congratula con il deputato interrogato che, a sua volta, si profonda in riconoscimenti all'onorevole del ministero delle Finanze. Il rito è ameno. Solo che questa volta resista il ridicolo.

Preti ha infatti «scoperto» che il contrabbando si diffonde perché «procura notevoli guadagni». Mentre è noto che il prezzo, inferiore rispetto a quello di Monopolo, a tenere alta la vendita. Dopo aver avvertito il «risveglio della coscienza fiscale dei cittadini» (per i miliardi che non pagano nemmeno l'imposta di famiglia ci vorrà la bomba atomica per essere colti), egli ha minacciato una «massiccia repressione» con azioni di polizia e con «l'aumento delle multe» che «colpiscono non solo il contrabbandiere ma anche chi fuma le sigarette di contrabbando» - soprattutto «all'interno di Enti e Istituti di diritto pubblico». E così le finanze della Patria saranno salve.

Una donna nel governo della Chiesa

Una donna avrà per la prima volta un posto di responsabilità nel governo centrale della Chiesa, con la carica di sottosegretario. Lo ha dichiarato il cardinale Ildemaro Antonucci che ha definito «probabile» la «sostituzione di una religione» alla carica di sottosegretario della Congregazione di cui è responsabile.

Gui favorisce i piani dei colonnelli di Atene

«Esami» anticipati per gli studenti greci in Italia

Le prove per l'ammissione all'Università che negli anni scorsi si potevano sostenere anche a maggio fissate a novembre - Restituire alle Facoltà la possibilità di fissare una nuova data anche per i «bocciati»

I nostri lettori sanno che in atto una discriminazione contro gli studenti greci, della quale a nessuno può sfuggire il significato politico. Finora gli studenti greci, per poter frequentare una delle nostre università, dovevano sostenere una prova di italiano, e di altre materie, fra dicembre e maggio. Quest'anno, pare per diretta pressione del regime dei colonnelli fascisti di Atene, il ministro Gui ha fissato per tutti le prove nel mese di novembre, aggravando anche le difficoltà. Il risultato è stato che diversi giovani greci, a Napoli, a Roma, a Pisa, a Na-

Discussa alla Camera la leggina sugli elenchi

Il governo rifiuta una legge sulla previdenza agricola e chiede la proroga al 1970

Rifiutati persino i poteri decisionali alle Commissioni comunali - Per il 23 CISL, CGIL e UIL hanno indetto una giornata nazionale di protesta dei braccianti e coloni

La Commissione Lavoro della Camera ha iniziato l'esame del disegno legge governativo per la proroga della legge di blocco degli elenchi anagrafici per la previdenza ai lavoratori agricoli nelle province ove vigeva il sistema del presuntivo impiego. Come si ricorderà, nel luglio scorso, mentre erano in corso grandi lotte bracciantili specialmente in Puglia, il ministro Bosco dovette impegnarsi a presentare entro il 31 ottobre il disegno di legge per una riforma generale del sistema previdenziale riguardante i lavoratori agricoli, per tutto il paese, e per la perequazione del trattamento con quelli vigenti per gli altri lavoratori dipendenti. Egli fece presente che, intanto, il governo avrebbe anche proposto una legge per prorogare il regime transitorio scadente con l'annata agraria 1966-1967. Dimentico degli impegni assunti, il governo ha fatto passare il 31 ottobre senza che abbia provveduto a presentare il disegno di legge di riforma e si è limitato a presen-

tere la proposta di proroga dell'attuale sistema. Nella seduta di ieri, al termine di una vivace discussione nella quale è intervenuto, per il gruppo comunista, il compagno Matarrese, è stato deciso di nominare un comitato ristretto per l'esame delle proposte di governo. Subito riunitosi, il comitato ha esaminato i numerosi emendamenti presentati dalle varie parti ed ha deciso di riunirsi nuovamente il 28 novembre. Il compagno Moro, rappresentante del gruppo comunista del comitato ristretto, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nelle riunioni abbiamo espresso la nostra protesta e sollecitato il governo ad adempire l'impegno assunto. Perciò abbiamo proposto che la proroga del sistema transitorio abbia fine il 31 dicembre 1968 e non il 31 dicembre 1969. Purtroppo, il relatore e gli altri rappresentanti della DC si sono schierati a favore delle proposte governative, dichiarando di ritenere molto improbabile che la legge di riforma si abbia entro la presente legislatura.

«Abbiamo insistito nella richiesta che qualsiasi variazione agli elenchi anagrafici sia decisa da apposita commissione comunale presieduta dai sindaci e formata da tre rappresentanti dei lavoratori e tre rappresentanti dei datori di lavoro e non più dagli Uffici per i contributi unificati. I rappresentanti della DC, dimentichi delle posizioni espresse in passato da loro autorevoli rappresentanti, si sono allineati col governo nel sostenere che le commissioni si devono istituire, ma solo per avanzare proposte ed esprimere pareri agli Uffici dei contributi unificati. Un solo democristiano, l'on. Gerbino, si è schierato a favore dei poteri decisionali alle commissioni. Il rappresentante del PSU era assente.

«Un accordo di massima è stato raggiunto invece su altre questioni, come la istituzione, in tutte le province italiane, di commissioni provinciali per l'esame dei ricorsi, la sospensione di qualsiasi provvedimento di cancellazione, di declassazione o mancanza iscrizione negli elenchi, in attesa di definizione di ricorsi, la cumulabilità delle giornate di lavoro esecute dal lavoratore - come piccoli coloni e compartecipanti - con quelle eseguite come bracciante; il diritto dei lavoratori emigrati alla reiscrizione negli elenchi, con la qualifica originaria, al momento del rientro. Noi comunisti siamo decisi a dare battaglia fino in fondo, a sostegno delle varie proposte che abbiamo presentato, facendo nostre le rivendicazioni unitariamente espresse dai lavoratori e dai loro sindacati, prima fra tutte quella di trasferire dagli Uffici dei contributi unificati il potere di decidere in materia di elenchi anagrafici per i lavoratori agricoli».

CGIL, CISL e UIL preparano intanto la giornata di lotta nazionale dei coloni e braccianti, indetta per il 23 novembre con l'obiettivo di ottenere la parità previdenziale e una sostanziale riforma del sistema.

Camera

Martedì il voto sulle variazioni ai bilanci

I comunisti hanno chiesto alla Camera che i fondi reperiti con le variazioni dei bilanci siano destinati in parte all'aumento delle pensioni INPS, in parte per un effettivo risanamento dei danni subiti da uomini e cose con la tragedia del Vajont e infine per l'agricoltura. Su queste ultime due richieste sono intervenuti, rispettivamente i compagni Lizzero e Magno. Le tre note di variazione saranno votate a scrutinio segreto nella seduta di martedì. Ieri, oltre alle interrogazioni sulla sciagura di Udine, di cui riferiamo a parte, è stata discussa un'interrogazione del compagno Pellegrino sulla vigilanza contro le sofisticazioni del vino.

Genzano

PCI, PSU e DC votano: «Basta alle bombe sul Vietnam»

Il Consiglio comunale di Genzano ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che è stato firmato dai rappresentanti del partito comunista, della democrazia cristiana, del partito socialista unitario e del comitato cittadino. Nel documento si sollecita il governo italiano ad assumere una iniziativa per la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e per immediate trattative di pace sulla base degli accordi di Ginevra.

Interrogazione del PCI nelle Provincia di Pesaro

I compagni on.lli Barca, Angelini G., Manenti, Bastianelli, Gambelli Penili e Calvaresi, hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Interni, «per sapere se non ritiene inammissibile che, per la seconda volta, la Giunta provinciale di minoranza di Pesaro, sconfigga nel voto sul bilancio, venga salvata dalla nomina di un Commissario Prefettizio al Bilancio». I parlamentari del PCI chiedono inoltre al ministro se non ritiene che, qualora tale sistema dovesse generalizzarsi, minoranze gradite al governo potranno impadronirsi di una serie di Enti Locali contro la volontà degli elettori e i principi elementari della democrazia».

Parlamentari del PCI sulle zone terremotate della Sicilia

Una delegazione di parlamentari comunisti, guidata dal compagno Pietro Amendola e di cui fanno parte gli on. Pezzino e Grimaldi e i deputati regionali Messina, Marilli, Cagnesi, visiteranno nei giorni 18 e 19 le zone colpite dal recente terremoto in Sicilia.

dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande...

SCIENZA

enciclopedia tecnica e scientifica

i fenomeni e le leggi della natura le ricerche e l'esperienza tecnica dell'uomo in una prospettiva rigorosamente esatta, completa e aggiornatissima

astronomia - biologia - paleontologia - chimica - fisica - matematica - tecniche e tecnologie scientifiche e industriali

gli argomenti scientifici e tecnici più difficili, spiegati nel modo più comprensibile

documentazione illustrativa accuratamente selezionata e tutta a colori naturali di ampiezza e valore eccezionali

nelle edicole il primo fascicolo - L. 350

FRATELLI FABRI EDITORI